



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 8 gennaio 2012*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Il governo I partiti

# Agenda Fornero: meno contratti e ammortizzatori sociali più estesi

## Castro (Pdl): in alcuni casi via l'articolo 18, meglio un indennizzo



In questa discussione è ovvio che siamo alla finestra: tutta la sofferenza è della sinistra

Maurizio Sacconi, Pdl

5

**Gli incontri** previsti dal ministro del Lavoro con le parti sociali fino a mercoledì. Dopo la Cgil, vedrà Cisl, Uil e Ugl e quindi Confindustria

34

**I contratti** atipici censiti dal ministero del Lavoro. L'idea è di semplificare la disciplina in materia, riducendo le tipologie

30,1

per cento, la disoccupazione giovanile in Italia registrata a novembre dall'Istat, con punte fino al 40% fra le donne nel Mezzogiorno

ROMA — Niente barricate del Pdl sull'articolo 18. La trattativa sul mercato del lavoro sta per entrare nel vivo: domani il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, che ha già visto la Cgil, incontrerà Cisl e Uil, martedì sarà la volta dell'Ugl e mercoledì toccherà a Confindustria. Poi, forse, partiranno gli incontri collegiali. È probabile che Fornero non scopra ancora le carte e, come ha fatto con la Cgil, si limiti ad ascoltare il punto di vista delle parti. Non v'è dubbio, però, che nell'agenda del ministro vi siano alcuni temi: dal reddito minimo garantito, all'estensione degli ammortizzatori sociali, dallo sfoltimento del numero dei contratti alla flessibilità in uscita, con approdo eventuale all'articolo 18.

Su quest'ultimo punto il Pdl oscilla tra due tentazioni: provare la spallata, facendo leva sul fatto che una finta riforma sui licenziamenti sarebbe bocciata dall'Ue. Oppure evitare guerre di religione: «In questa discussione è ovvio che siamo alla finestra: tutta la sofferenza è della sinistra» dice l'ex ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, che, per una volta, sembra propendere per la via diplo-

matica.

C'è poi chi, come Maurizio Castro, tra i maggiori esperti di disciplina lavoristica nel Pdl, indica una terza via: tenere l'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori ma anche per quelli disciplinari, cioè sorti da cause di natura soggettiva, lasciando a quelli che invece hanno una motivazione oggettiva una tutela inferiore, cioè la possibilità di un semplice indennizzo. Per ora la posizione ufficiale espressa dal Pdl sul tema, la si ritrova sul sito Internet del Popolo della Libertà, dove un documento di mercoledì scorso recita: «La modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che è al centro delle intenzioni di Monti, era ben presente sia nella manovra del luglio 2010, sia in quella di agosto approvata a settembre. Noi il coraggio lo abbiamo avuto: ora ci provi Monti».

Una posizione sfidante, espressa recentemente dal capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, secondo cui «l'Ue ci chiede di rendere il lavoro più flessibile» e quindi la modifica dell'articolo 18 diviene necessaria. Anche l'ex ministro dell'Istruzione, Maria Stel-

la Gelmini, sollecita l'esecutivo a proseguire su «l'ispirazione riformista» del precedente governo. Ispirazione che ha prodotto un progetto di legge come il Cazzola-Della Vedova che sanziona con il reintegro solo i licenziamenti discriminatori.

Più sfumata la linea del segretario del Pdl, Angelino Alfano: «L'articolo 18 non è un tabù, ma dobbiamo fare di tutto per garantire l'occupazione senza mai dimenticare che dietro ogni numero c'è una persona». Su questa scia, dopo un lungo silenzio, si è mosso Sacconi.

L'ex ministro ha annunciato di recente un'iniziativa di legge che punta tutto sull'estensione del contratto di apprendistato. Evitando accuratamente di menzionare l'articolo 18, Sacconi però suggerisce una via per derogarvi, già presente nella normativa approvata dal suo governo: utilizzare l'articolo 8 della manovra Berlusconi per sperimentare deroghe alle norme sul licenziamento nella contrattazione di secondo livello, attraverso accordi con il sindacato.

Ma c'è un problema: secondo Castro, la sterilizzazione dell'articolo 8, operata dalle parti sociali, avrebbe convinto l'Ue

che la modifica dell'articolo 18 per legge è necessaria. «Se così fosse, è possibile che un'eventuale riforma al ribasso sia bocciata» dice Castro.

Ma per il Pdl, oltre l'articolo 18, c'è altro. «Anche noi poniamo i nostri paletti — spiega Castro — a partire dal mantenimento di forme contrattuali rivelatesi utili come il *job on call*, i *voucher*, lo *staff leasing*. Ma vanno salvaguardate anche misure esistenti, come il licenziamento collettivo e completata la normativa sull'arbitrato nei processi di lavoro». C'è un ultimo punto su cui il Pdl non intende trattare: il reddito minimo garantito. «Estendiamo pure gli attuali ammortizzatori sociali ma manteniamo il principio che l'indennità vada solo a chi ha perso un lavoro e non a chi non l'ha mai trovato».

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scontro nel movimento sulle promesse del sindaco

## I girotondini: «De Magistris ora venga in assemblea»

NAPOLI — Una pagina Facebook per «chiedere un'assemblea pubblica al sindaco de Magistris». Il movimento si interroga sulla «primavera napoletana», sulla «stagione arancione» dell'amministrazione guidata dall'ex pm. E lo fa utilizzando gli stessi strumenti con i quali è riuscito a organizzare eventi di partecipazione democratica e a promuovere il sostegno alla campagna elettorale di Luigi de Magistris. Ma la novità è nelle venature che, in profondità, minacciano di aprirsi in ferite fino a indebolire la compattezza della base protagonista della rivoluzione «scassatutto».

Dopo Giuliana Quattromini, leader dei girotondi, che in una intervista al *Corriere del Mezzogiorno* di qualche giorno fa ha chiesto che si faccia chiarezza sulla questione rifiuti e sulle dimissioni di Raphael Rossi, ecco l'appello-denuncia di un'altra animatrice delle manifestazioni di protesta, Tina Tallarino: «A distanza di sei mesi — scrive la girotondina — dato che sembra scattata per l'amministrazione comunale l'ora dei bilanci, in materia di partecipazione poco o nulla risulta essere stato fatto, se si escludono le estenuanti riunioni (alle quali mi sono personalmente sottratta perché lontane dallo spirito della partecipazione attiva) per l'elaborazione dello statuto di "Napoli è tua". Il Laboratorio Costituente non risulta essere mai partito, l'elenco dei partecipanti è stato più volte aggiornato, ma ad oggi nessun gruppo risulta essersi mai riunito, visto che come emerge dall'intervista all'assessore Lucarelli sul *Corriere del Mezzogiorno* sono ancora in via di definizione e di approvazione norme e regolamenti». E allora, de Magistris venga in assemblea. Venga a spiegare al «tribunale» del movimento cosa accade. Insomma, il sospetto è che lo si voglia davvero processare. Almeno prestando ascolto a chi lo difende.

Daniela Villani, presidente della onlus *Riprendiamoci napoletani* ed ex candidata al Comune con la lista *Napoli è tua*, è una *pasionaria* non pentita e non molla il primo cittadino: «Prendo le distanze dalla Quattromini — esordisce —. Lei è legata ai salotti buoni, io alla vera cittadinanza attiva, quella che si è battuta per il rilancio di Napoli sin dalle prime avvisaglie dell'emergenza rifiuti. Non capisco, poi, quando le girotondine accusano sindaco e vicesindaco, mentre salvano l'assessore Lucarelli. Si lamentano della mancata partecipazione attiva alle decisioni? È Lucarelli l'assessore alle assemblee di popolo, perché non chiedono chiarimenti a lui. Forse è proprio il suo assessorato ad essere venuto meno? Poi — continua la Villani — le girotondi-

ne reclamano chiarezza sui rifiuti. Sodano ha convocato quattro assemblee pubbliche, ma la Quattromini e le altre non hanno ritenuto di partecipare. Non vorrei che dietro quest'ansia di denuncia si nascondesse la rivendicazione di qualche poltrona. Io mi batto, invece, perché si conferisca piena autonomia alle Municipalità che restano le istituzioni più vicine alle esigenze dei cittadini. Lucarelli si affretti a varare un regolamento per intensificare il rapporto con le Municipalità. È così che si costruisce il futuro, non con le rivendicazioni».

Ma la denuncia-appello della Tallarino si fa ancora più incalzante: «Nel primo incontro con il neoeletto sindaco nella Sala Santa Chiara a Santa Maria La Nova nel mese di giugno, dopo i consueti ringraziamenti, fu lasciata la parola a quanti si erano personalmente impegnati per la sua elezione, perché formulassero proposte, proponessero iniziative. In quella sede partirono le prime richieste per un ripristino della legalità in una città per troppi anni abbandonata a se stessa e furono fornite indicazioni anche di immediata esecuzione e a costo zero per l'amministrazione, accolte dal sindaco con una certa insofferenza. Nei mesi successivi il sindaco si è lasciato andare ad affermazioni del tipo che ritiene personalmente più sicuro camminare di sera per le strade di Napoli piuttosto che a Bruxelles, oppure che a Napoli l'emergenza rifiuti è definitivamente superata, oppure di aver emanato ordinanze straordinarie. Per noi che siamo cittadini attivi, presenti sul territorio, che si confrontano con le difficoltà della vita quotidiana, queste parole fanno più di propaganda o di ignoranza del problema. Emanare un'ordinanza a Napoli non è di per sé un atto rivoluzionario; atto rivoluzionario è semmai lavorare perché essa venga fatta rispettare. Esempio: sanzioni fino a 500 euro per coloro che gettano i rifiuti al di fuori degli orari consentiti. Bene, c'è qualcuno che vigila perché tale norma venga fatta rispettare? Quante contravvenzioni sono state elevate?». Infine, il lancio della pagina Facebook: «A distanza di sei mesi circa, crediamo sia giunto il momento per il sindaco che ha fatto la campagna elettorale "tra la gente" di tornare tra la gente in un'assemblea pubblica per rispondere alle domande di quanti chiedono che la democrazia partecipata sia realizzata nei fatti e, al sindaco che si è vantato di essersi presentato e aver vinto con una lista civica fuori dai partiti, si chiede meno autoreferenzialità e più attenzione per le richieste di legalità e trasparenza che vengono dal basso».

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***La società civile scrive  
a De Magistris: più  
chiarezza e coinvolgimento***

**P**er la società civile che ha difeso e fatto eleggere Luigi De Magistris a sindaco di Napoli è "l'ora dei bilanci" e non sono rosei. "In materia di partecipazione poco o nulla risulta essere stato fatto – scrive un'organizzatrice – se si escludono le estenuanti riunioni (alle quali mi sono personalmente sottratta perchè lontane dallo spirito della partecipazione attiva).

Il sindaco – spiega – si è lasciato andare ad affermazioni del tipo che ritiene personalmente più sicuro camminare di sera per le strade di Napoli piuttosto che a Bruxelles, oppure che a Napoli l'emergenza rifiuti è definitivamente superata, oppure di aver emanato ordinanze straordinarie. Per noi che siamo cittadini attivi, presenti sul territorio, che si confrontano con le difficoltà della vita quotidiana, con la mancanza di senso civico e di rispetto delle norme, queste parole sanno più di propaganda o di ignoranza del problema. Al sindaco che si è vantato di essersi presentato e aver vinto con una lista civica fuori dai partiti, si chiede meno autoreferenzialità e più attenzione per le richieste di legalità e trasparenza che vengono dal basso".

IL PARCO

SERVONO FONDI PER SOPRAVVIVERE FINO AL NUOVO BANDO PER IL RILANCIO

## Il Comune cerca soldi per l'Edenlandia

In attesa della fine di maggio, quando sarà emanato il bando per il rilancio di Edenlandia e Zoo, il parco è a caccia di soldi per sopravvivere, per pagare i lavoratori e curare gli animali. Un aiuto potrebbe arrivare dal Comune. L'assessore al Bilancio, Riccardo Realfonzo, starebbe cercando risorse da affidare al curatore fallimentare. La situazione non è facile. La società "Park and leisure", infatti, è fallita ad ottobre. Da allora il tribunale ha affidato al curatore Salvatore Lauria la gestione del parco. I primi costi tagliati sono stati quelli dell'affitto dell'area, di proprietà della Mostra d'Oltremare (77mila euro al mese), che ha accettato di non percepire il dovuto. Sono stati tagliati del 50% i costi delle consulenze e quelle dei veterinari che hanno in cura gli animali. I sessanta lavoratori dell'Edenlandia sono tutti in cassa integrazione, e il parco resta aperto solo nel weekend. I dieci dipendenti dello Zoo, invece, prendono lo stipendio pieno: una misura necessaria perché gli animali hanno bisogno di assistenza continua. Il parco è aperto 7 giorni su 7, ma gli incassi sono ridicoli e non bastano neanche alle spese minime (ogni mese sono necessari 50mila euro). Insomma, gli incassi di Edenlandia devono bastare a mantenere entrambe le strutture. Un'impresa impossibile se si pensa che il parco dei divertimenti è aperto solo due giorni e nei mesi invernali l'affluenza cala moltissimo. Per sostenere lo Zoo sono quindi necessarie anche le iniziative di solidarietà come quella organizzata domenica (quando sono stati staccati 800 biglietti) e le donazioni delle associazioni. Ma questa situazione dimostra anche un altro aspetto della vicenda: il parco degli animali è una vera zavorra, dal punto di vista economico, e non rappresenta più un'attrazione della città, visti gli incassi risibili. Per questo il nuovo piano del Comune punta a creare un nuovo parco giochi di 180mila metri quadrati che comprenda le aree di Edenlandia, Zoo e cinodromo, una vera occasione di rilancio per la città.

Claudio Silvestri



L'EVENTO PER DUE WEEKEND IN PIAZZA VANVITELLI L'INIZIATIVA DEL PRESIDENTE DEL CLUB ALESSANDRA GIORDANO

## Il Rotary Sant'Elmo contro il glaucoma

**I**l glaucoma è una malattia subdola e ancora una volta se ne è avuta la dimostrazione grazie ad un'iniziativa del Rotary Club Napoli Castel Sant'Elmo presieduto da Alessandra Giordano che, per due weekend, ha "lavorato" gratuitamente in piazza Vanvitelli. Il risultato è stato estremamente interessante: su più di 300 visite effettuate, il 18% si è scoperto a rischio. Il programma del Club Rotary che incide proprio sul territorio collinare, è stato sostenuto e voluto dal consigliere Maria Rosaria Cafasso dalla V Municipalità di cui è presidente Mario Coppeto. «L'obiettivo di questa attività di screening del glaucoma sul territorio della città di Napoli e in particolare nella zona Vomero-Arenella - ha detto il responsabile dell'equipe medico-oculistica, Sergio Ippolito - è stato quello di sensibilizzare la popolazione su una malattia dell'occhio del tutto asintomatica ed individuare il più precocemente possibile la sua comparsa, spiegando, inoltre, ai soggetti a rischio il miglior com-

portamento possibile per ridurre i danni». «Il glaucoma - dice ancora il responsabile - fa parte di un gruppo di patologie croniche, in cui l'aumento della pressione intraoculare produce un danno progressivo del nervo ottico, detta anche otticopatia, con conseguenti danni del campo visivo: la sua len-

ta, silente e progressiva comparsa è causa di cecità irreversibile ed ipovisione periferica». Nel camper fornito dal Centro diagnostico San Ciro di Portici e debitamente attrezzato con apparecchiature mediche, gentilmente concesse da "LG Medical", si sono avvicendati con grande professionalità e spirito

di servizio i medici della Dto Diagnostica e Terapia Oculare, il dottor Mario Ippolito, Angelo Rampone, Vincenzo Mele e la dottoressa Lucia Maggio che in quattro mattinate hanno visitato oltre 300 persone di diverse fasce d'età, dai 40 ai 87 anni, di cui il 30% fino ai 60 anni, 28% persone tra i 60 e 70 anni, e il restante 42% oltre i 70 anni. In particolare l'82% di soggetti è risultato con Iop (intra ocular

pressure) e aspetto della papilla nella norma; il 2% con Iop nella norma e con aspetto della papilla sospetta per cui è stato consigliato un approfondimento diagnostico; il 6% con Iop elevata, ma con aspetto della papilla sospetto o patologico per cui è stato consigliato un approfondimento diagnostico; il 10% già praticava terapia con farmaci ipotonizzanti di cui l'80% in buon compenso pressorio e il 20% non ben compensati per cui è stato suggerito un approfondimento dal proprio oculista per evitare ulteriori danni della patologia. Nel corso dello screening effettuato in piazza sono state utilizzate due metodiche, quella a contatto e quella a soffio, ideali perché più rapide e meno invasive. Il servizio di prevenzione al glaucoma, effettuato per iniziativa del Rotary Castel Sant'Elmo e

che ha visto anche la partecipazione dei giovani del Rotaract, è risultato estremamente coinvolgente, ha riscontrato una tangibile adesione della popolazione a cui è stata data l'opportunità di verificare lo stato di salute dell'occhio.

«In conclusione - ha voluto sottolineare il responsabile - per combattere la diffusione del glaucoma, bisogna puntare sulla prevenzione e invitare tutta la popolazione con più di 40 anni ad effettuare una visita oculistica, per misurare la pressione oculare».

IL PROGETTO. "TU SCENDI DALLE SCALE" HA COME OBIETTIVO IL RECUPERO DELLE ANTICHE STRADE

## Passeggiata sulle pedamentine dimenticate

Un nutrito gruppo di partecipanti, nella giornata di ieri, ha affollato le scale del Moiarriello, che collegano via Foria a Capodimonte, per il penultimo appuntamento di "Tu scendi dalle scale" iniziativa promossa da Carmine Maturo insieme alla Pro Loco Capodimonte, la terza Municipalità, Legambiente e l'associazione Neapolis 2000. Con questo percorso di "trekking urbano" tra scalinate, palazzi storici e scorci panoramici mozzafiato le associazioni si sono poste l'obiettivo di «valorizzare e riqualificare luoghi storici cittadini dimenticati e spesso lasciati nel degrado», come ha detto l'organizzatore Maturo. Grazie a quest'iniziativa si è riusciti a sensibilizzare il Comune, che in particolar modo con l'intervento del vicesindaco Tommaso Sodano si è caricato dell'onere di far ripulire i percorsi, coinvolgendo anche numerosi consiglieri comunali, che a titolo personale hanno aderito a diverse tappe della manifestazione. Infatti fino ad oggi, dall'8 dicembre, ben 2mila persone tra famiglie, giovani ed anziani hanno seguito gli otto itinerari suggeriti dall'evento "Tu scendi dalle scale", riscoprendo luoghi come la Pedamentina, le scale della principessa Jolanda e il Petraio. «Non c'è dubbio che il bilancio di questa manifestazione sia positivo – considera Carmine Maturo - basti pensare a quanto mi hanno riferito abitanti del quartiere che da anni non percorrevano più quei gradini per l'eccessivo pericolo e degrado, e che invece oggi con noi si sono riappropriati di un pezzo di storia e della propria città».

Dato il buon esito di queste otto passeggiate l'organizzazione spera di replicare il progetto estendendolo alle oltre duecento tra scale gradoni e scalinate che si inerpicano dal centro di Napoli verso le colline del Vomero, di San Martino e di Posillipo, che rappresentano antichi itinerari della città storica da recuperare alla vivibilità urbana, attraverso la manutenzione stradale, il recupero di fondi per la conservazione ed il restauro.

Ricordiamo che nella giornata di oggi si terrà l'evento conclusivo della manifestazione lungo la scalinata del Petraio che prevede una visita guidata, un laboratorio sull'arte del riciclo e si conclude con la degustazione di vini e prodotti tipici.

**Luca Fabiani**



**La classifica**

Sondaggio Cgia, l'ospedale di Caserta salda in 1.414 giorni

**Asl Na 1 maglia nera  
paga i debiti in 4 anni**

C'è chi impiega tre settimane e chi anni interi per saldare i propri debiti. Non brillano per puntualità le nostre Asl. Ad accertarlo è la Cgia, l'associazione artigiani e piccola impresa di Mestre, che ha stilato la graduatoria dei tempi di pagamento delle Aziende sanitarie di tutt'Italia, applicati alle imprese fornitrici di dispositivi medici. La maglia nera il centro studi l'ha dato alla Asl Napoli 1, diretta dal generale Maurizio Scoppa: per saldare le fatture per le strumentazioni mediche impiega 1.676 giorni (poco più di 4 anni e 7 mesi). Al San Sebastiano di Caserta, invece, l'attesa è leggermente inferiore: i pagamenti vengono onorati dopo 1.414 giorni (poco più di 3 anni e 10 mesi), mentre all'Asl provinciale di Crotone, ne occorrono 1.335 (3 anni e 8 mesi).

La Cgia, che ha accertato anche che le imprese private avanzano 40 miliardi di euro dalle Asl italiane, ne ha classificate tre come le peggiori pagatrici d'Italia. «Solo due Asl su 286 — sottolinea Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia — pari allo 0,7 per cento del totale, pagano i propri fornitori di dispositivi entro la soglia dei 60 giorni, così come previsto dalla recente direttiva europea che il nostro Parlamento deve

ancora recepire. Queste due realtà meritano quanto meno una menzione: sono l'Azienda ospedaliera di Crema e l'Asl 16 di Mondovì. La prima salda in 46 giorni, la seconda in 23». Non così le altre. Tra le realtà sanitarie che onorano le fatture dopo mille giorni, la Cgia segnala il Policlinico Federico II di Napoli (1.321 giorni), l'Ospedale di Cosenza (1.257 giorni), l'Asl di Salerno (1.157 giorni), l'Azienda Ospedaliera Pugliese di Ciaccio-Catanzaro (1.038 giorni) e l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza (1.033 giorni). «Bisogna far finire questa anomalia tutta italiana — conclude Giuseppe Bortolussi — i ritardi influiscono negativamente sulla liquidità e stanno complicando la gestione finanziaria delle imprese fornitrici. Inoltre, questi effetti negativi sono aumentati considerevolmente proprio in questi ultimi mesi di recessione economica, visto che l'accesso a qualsiasi forma di credito è diventato più difficile. Di regola, le pubbliche amministrazioni godono di flussi di entrate certe, prevedibili e continui rispetto alle imprese private, per questo non sono più tollerabili simili tempi di pagamento».

(s. cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I FORNITORI DELL'ASL NAPOLI-1? PAGATI DOPO 4 ANNI E 7 MESI

È record fra le 286 «aziende» italiane. A Mondovì bastano 23 giorni

## Il generale Maurizio Scoppa

«Dato incontestabile ma storico - spiega il commissario -. Abbiamo già invertito la rotta, nei primi mesi del 2013 le cose saranno diverse»

NAPOLI — Poco più di 4 anni e 7 mesi (1.676 giorni) per pagare le imprese fornitrici di dispositivi medici. È questo il primato negativo dell'Asl Napoli 1 Centro evidenziato da uno studio della Cgia di Mestre, che ha stilato una graduatoria nazionale delle aziende sanitarie locali, facendo emergere in tutta la sua gravità il malcostume tipicamente italiano dei lunghissimi tempi di pagamento della nostra Pubblica amministrazione. Sul podio dei «cattivi pagatori», oltre alla Napoli 1, rispettivamente al secondo e terzo posto, si collocano poi il San Sebastiano di Caserta, dove l'attesa è leggermente inferiore e i pagamenti vengono onorati dopo 1.414 giorni (poco più di 3 anni e 10 mesi), e l'azienda sanitaria provinciale di Crotone, dove occorrono 1.335 giorni (3 anni e 8 mesi).

«Il dato è incontestabile - dice Maurizio Scoppa (in foto), commissario della Napoli 1 Centro - Lo studio fotografa una situazione storica, uno dei fattori che hanno spinto a commissariare le Asl. Posso dire che abbiamo creato le premesse per abbandonare rapidamente questa posizione negativa e recuperare ampiamente. Credo che la Napoli 1 Centro potrà raggiungere in tempi molto rapidi le vette della classifica positiva. Abbiamo già invertito la rotta, nei primi mesi del 2013 le cose saranno diverse».

Intanto, in attesa di tempi migliori, continuano a moltiplicarsi i problemi e le proteste di privati e sindacati. Per Celeste Condorelli, amministratore delegato della clinica Mediterranea: «Il problema dei pagamenti è ormai patologico, e non è un segreto che in Campania si riversa quasi esclusivamente nella Sanità. Si tratta peraltro di un problema che riguarda sia chi eroga servizi, sia chi eroga beni. Ormai gli oneri finanziari sono diventati quasi insopportabili. Per gli operatori del settore c'è difficoltà anche solo a programmare, figuriamoci se si può parlare di sviluppo. L'errore - continua la Condorelli - è quello di pensare che tutto sia imputabile alla mancanza di fondi, il

problema è invece anche nell'organizzazione dei flussi dei dati. Un caos assoluto che non solo rende complessi i pagamenti, ma che ritarda la certificazione dei crediti. Nonostante gli sforzi del commissario della Napoli 1 nel certificare i crediti, infatti, l'attività risente di ritardi e difficoltà enormi a causa dell'incapacità della Pubblica amministrazione a rilevare i dati in tempi e modi necessari».

Critico anche Bruno Accarino, responsabile regionale del sindacato nazionale area radiologica (Snr). «La nostra è una grave anomalia - dice Accarino -. Lo studio della Cgia di Mestre offre un dato di media rispetto alla situazione campana. Dunque, se fossimo in grado di vedere i soli dati della Napoli 1, ci accorgeremmo che i ritardi sono addirittura più gravi di quanto non sia evidente oggi». E proprio guardando ai dati messi in rilievo dalla Cgia, tra le realtà sanitarie che onorano le fatture ricevute dai propri fornitori dopo mille giorni si segnala poi l'ospedale Federico II di Napoli (1.321 giorni). Mentre va un po' meglio per l'Ospedale di Cosenza (1.257 giorni) e per l'Asl di Salerno (1.157 giorni). A seguire, l'Azienda ospedaliera Pugliese di Ciaccio-Catanzaro (1.038 giorni) e l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza (1.033 giorni). «In Italia - spiega Giuseppe Bortolussi - segretario della Cgia di Mestre - solo due Asl su 286, pari allo 0,7 per cento del totale, pagano i propri fornitori di dispositivi medici entro la soglia dei 60 giorni, così come previsto dalla recente direttiva europea che il nostro Parlamento deve ancora recepire. Queste due realtà virtuose sono l'Azienda ospedaliera di Crema e l'Asl 16 di Mondovì. La prima salda i propri debiti in 46 giorni, la seconda in 23. Resta comunque l'anomalia tutta italiana dei pagamenti - conclude Bortolussi - Una situazione che deve terminare. I ritardi, infatti, influiscono negativamente sulla liquidità e stanno complicando la gestione finanziaria delle imprese fornitrici. Inoltre, questi effetti negativi sono aumentati considerevolmente proprio in questi ultimi mesi di recessione economica, visto che l'accesso a qualsiasi forma di credito è diventato più difficile. Proprio per i ritardi dei pagamenti le Asl italiane vantano crediti per circa 40 miliardi di euro».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**RANK COMPLETO DELLE PEGGIORI ASL PAGATRICI IN ITALIA**

POSIZIONE E DENOMINAZIONE ASL	LOCALITA'	REGIONE	TEMPO DI PAGAMENTO
1 Az. San. Loc. Napoli 1 Centro	Napoli	Campania	1.676
2 Az. Osp. S. Sebastiano di Caserta	Caserta	Campania	1.414
3 Azienda Sanitaria Provinciale	Crotone	Calabria	1.335
4 Az. Osp. Univ. Federico II	Napoli	Campania	1.321
5 Az. Osp. di Cosenza	Cosenza	Calabria	1.257
6 Az. San. loc. di Salerno	Salerno	Campania	1.157
7 Az. Osp. Pugliese - Ciaccio	Catanzaro	Calabria	1.038
8 Azienda Sanitaria Provinciale	Cosenza	Calabria	1.033
9 Az. San. Loc. Napoli 2 Nord	Monteruscello - Pozzuoli	Campania	992
10 Azienda Sanitaria Rag.	Campobasso	Molise	986
11 Az. Osp. Mater Domini	Catanzaro	Calabria	942
12 Az. San. loc. di Caserta	Caserta	Campania	937
13 Az. Osp. Garibaldi S. L. Currò Tomaselli	Catania	Sicilia	880
14 Asl Roma E	Roma	Lazio	822
15 Azienda Provinciale	Reggio Calabria	Calabria	813
16 Az. Osp. I <sup>^</sup> Uds di Napoli	Napoli	Campania	802
17 Az. Osp. Papardo	Messina	Sicilia	800
18 Az. Osp. S. Giovanni - Addolorata	Roma	Lazio	781
19 Az. Osp. S. Filippo Neri	Roma	Lazio	775
20 Az. Osp. V. Monaldi E Cotugno	Napoli	Campania	768
286 Asl 16 Mondovì Ceva	Mondovì Cn	Piemonte	23

*Dati riferiti ad ASL, aziende sanitarie, aziende ospedaliere ecc. Tempi di pagamento al settembre 2011 con riferimento alle forniture di dispositivi medici*

**CAMPANIA**  
Tempi medi di tutte le ASL - Anno 2011  
**771**  
giorni

La classifica



COMPTON



## Il caso Vergilius, la lettera



Il Vergilius, dove alloggiano sfollati

# «Ogni famiglia in hotel ci è costata per 10 anni seimila euro al mese»

di BERNARDINO TUCCILLO \*

Egregio direttore, avendo letto le dichiarazioni dei proprietari dell'Hotel Vergilius ritengo utile ricostruire l'intera vicenda. Nel 2001, in seguito ad un violento nubifragio, copiose infiltrazioni d'acqua resero inagibili due palazzine in Vico Longo in Carbonara. Alcuni alloggi erano di proprietà comunale, altri erano privati. L'Amministrazione Comunale approvò due atti deliberativi, con il primo dispose per le famiglie provenienti da immobili di sua proprietà un contributo da 300 a 500 euro (in base ai componenti del nucleo familiare), fino a quando le case non sarebbero tornate agibili. La seconda delibera stabilì un contributo una tantum, sino a sei mesi (sempre da 300 a 500 euro), per le famiglie sgomberate da alloggi privati.

Ignorando completamente quanto già deliberato, la Giunta precedente stabilì la collocazione di tali famiglie presso diversi hotel cittadini, tra cui il Vergilius.

Ebbene i costi per il ricovero presso gli alberghi (vitto più alloggio) sono stati di 55 euro a persona al giorno: più di 6 mila euro al mese per una famiglia di 4 persone. Ciò è stato anche per le famiglie che abitavano alloggi privati e, in seguito, addirittura per coloro che avevano occupato abusivamente strutture pubbliche, fino a giungere ad un totale di circa 200 persone! Tale sconsiderata scelta è costata dal 2001, al Comune di Napoli, circa 24 milioni di euro in debiti fuori bilancio:

dieci volte quanto sarebbe costato il contributo in precedenza stabilito per le famiglie che abitavano case del Comune; quasi cento volte il costo del contributo per le famiglie provenienti da alloggi privati. Con un quarto delle risorse utilizzate non solo si sarebbero, in pochi mesi, potuti riparare gli alloggi comunali lesionati in Vico Longo, ma si sa-

rebbe garantita una decorosa e definitiva sistemazione alle stesse famiglie sgombrate da alloggi privati!

Per porre fine a tale scanda-

loso sperpero di risorse pubbliche, insieme al direttore della terza direzione centrale, Patrimonio e Logistica, ho inteso interrompere ogni rapporto con gli alberghi già nello scorso luglio. Con i colleghi D'Angelo (Politiche Sociali) e Realfonzo (Bilancio) proprio per porre rimedio a situazioni come quelle del piccolo Abdul Rasek (riportata dal vostro giornale) stiamo proponendo una delibera che predisponga, di nuovo, un contributo per gli immigrati, i richiedenti asilo e le famiglie ancora collocate presso gli alberghi, previa attenta verifica delle condizioni di grave disagio socio economico. Si tenga presente che un contributo, finalizzato al rilascio degli alberghi, era già stato proposto nel 2010 e che avevano aderito appena tre famiglie! Contemporaneamente ho provveduto a chiedere alla nostra concessionaria di completare i lavori per consentire ai sei nuclei familiare sgomberati da alloggi comunali di potervi rientrare in 5 o 6 mesi. È utile, inoltre, aggiungere che sul ricovero presso gli alberghi di tali famiglie insiste un'indagine della Procura della Repubblica per presunti reati di «corruzione» e «contro la pubblica amministrazione». In questa controversa e delicata vicenda abbiamo ispirato le nostre scelte alla comprensione e all'ascolto della sofferenza sociale mostrando, al contempo, rigore e fermezza verso coloro che sul disagio sociale intendono speculare.

\* Assessore al Patrimonio  
Comune di Napoli

## A CHE SERVE IL FONDO DI GARANZIA

GUIDO TROMBETTI

**C**aro direttore, nei giorni scorsi Stefano Caldro ha lanciato l'idea di un Fondo di Garanzia Nazionale a sostegno degli enti locali con problemi di liquidità. Di che si tratta? Proviamo a rispondere in termini semplici. Anche a costo di far storcere il naso agli esperti. Tra i quali il mio rettore Massimo Marrelli. Con loro mi scuso perciò a priori. Il problema si chiama patto di stabilità. Un accordo tra le nazioni europee. L'accordo impone in sostanza un tetto alle spese degli Stati membri. L'Italia è messa piuttosto male per via del debito pubblico molto alto. Per cui deve risparmiare. Per conseguire l'obiettivo del patto di stabilità, cioè per restare dentro il tetto di spesa, lo Stato chiama gli enti locali, e quindi anche le regioni, a collaborare. E fissa per essi dei tetti di spesa. Che non si possono superare pena pesanti sanzioni. La Regione Campania con notevoli sacrifici è riuscita a rispettare il patto nel 2010. Tutto bene dunque. Si può ripartire. Si può cominciare a dare un po' di ossigeno alle imprese che sono in attesa di pagamenti. Ma ecco un nuovo problema. Si chiama crisi di liquidità. La Regione Campania si scopre virtuosa ma senza soldi in cassa. Vorrebbe pagare ma non può. Per intenderci è come se essa avesse un tetto di spesa fissato a mille dal patto di stabilità ma in cassa avesse solo cinquecento. Altre Regioni si trovano in una situazione opposta. Come se avessero in cassa duemila ma il tet-

to fissato a mille. Quindi mille dei duemila restano nelle loro casse inutilizzabili. Ed ecco la proposta di Caldro. Lo Stato potrebbe costituire un Fondo di Garanzia. Alimentato dalla liquidità eccedente di queste ultime regioni. Sono fondi che tali regioni comunque non potrebbero spendere. Tale fondo sarebbe garantito dallo Stato. Emarginati da beni conferiti dagli enti privi di liquidità. Tali risorse andrebbero messe a disposizione degli enti locali che hanno possibilità di spesa ma che non hanno liquidità di cassa. Insomma si tratterebbe di un giro di risorse interno. Come struttura operativa che gestisce un fondo del genere potrebbe proporsi la cassa depositi e prestiti. Eventualmente con un meccanismo di compensazione per cui gli enti «prelevatori» contribuiscono con una piccola quota di interesse in favore degli enti «datori». Lo Stato potrebbe anche fissare una lista di spese per le quali si possa accedere al fondo. Che so, pagare pignoramenti. O completare opere. Un'idea semplice. Che avrebbe il pregio di far ripartire lo sviluppo in regioni virtuose ma con la cassa in rosso (come è oggi la Campania). E tutto ciò a saldi invariati per lo Stato.

Gli effetti positivi potrebbero non riguardare solo il pagamento di debiti. Che pure è essenziale per lo sviluppo. In realtà non dobbiamo dimenticare, nel caso delle regioni meridionali, che esse hanno a disposizione ingenti fondi europei. I quali vanno cofinanziati con quote a carico delle singole regioni. Quote che ovviamente incidono anch'esse sui tetti di spesa. Per far circolare in modo efficace queste risorse nell'economia regionale la velocità è tutto. Di solito l'aggiudicatario di un progetto anticipa buona parte delle spese. Poi presenta il conto. La regione quindi liquida quanto speso. Se però la regione non ha la liquidità i rimborsi vengono procrastinati. Non sfugge a nessuno che in tal modo le risorse europee, benché cospicue, gocciolano lentamente nell'economia campana. Attenzione a questo punto che è cruciale. Per avere effetti benefici bisogna accelerare il ciclo della spesa. E ogni dimezzamento dei tempi richiede il raddoppio della liquidità necessaria.

Dunque la mancanza di liquidità rischia di rendere inefficace le politiche europee per ridurre i problemi delle aree svantaggiate. Urge il carburante delle risorse finanziarie per far ripartire la ruota dello sviluppo. La proposta del Fondo di Garanzia renderebbe possibile ciò. A mio avviso occorre ragionare con pacatezza intorno a quella che a me appare un'idea illuminata. Senza posizioni preconcepite. E meno che mai dettate da schieramenti geografici.

*L'autore è assessore regionale all'Università e alla ricerca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA